

*I FILI*

49



Jordi Virallonga

**PERSINO LA MORTE RITARDA**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D' AQUILONE

**AC/E**  
ACCIÓN CULTURAL  
ESPAÑOLA

La traduzione di quest'opera ha avuto  
l'appoggio di  
ACCIÓN CULTURAL ESPAÑOLA, AC/E.

EDIZIONE ORIGINALE:  
*Incluso la muerte tarda*  
© Visor Libros, España 2015

© Jordi Virallonga  
© Introduzione Martha L. Canfield

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2021 EDIZIONI FILI D' AQUILONE  
via Attilio Hortis, 65  
00177 – Roma  
**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: GIUGNO 2021  
ISBN 978-88-97490-56-2

Progetto grafico di Matteo Moscarda  
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# La misura impossibile del mare

di Martha L. Canfield

Jordi Virallonga (Barcellona, 1955), saggista, traduttore e poeta sia in castigliano che in catalano, insegna letteratura spagnola presso l'Università di Barcellona e presiede l'Aula di Poesia di Barcellona sin dalla sua fondazione nel 1989. La sua instancabile attività si può apprezzare anche nella creazione poetica: intensa, originale, vasta – ha pubblicato una ventina di raccolte, di cui due in catalano –, la quale ha già meritato diversi premi ed è stata tradotta in italiano, in arabo, in portoghese e in turco. Alcune di questi lavori hanno introduzioni o postfazioni firmate da prestigiosi scrittori spagnoli come José Hierro, José Agustín Goytisolo, Antonio Gamoneda, e ispanoamericani come Juan Gelman, Marco Antonio Campos e José Ángel Leyva.

La sua ultima raccolta s'intitola *Incluso la muerte tarda* [Persino la morte ritarda] ed è stata pubblicata in Spagna nel 2015 e in Colombia nel 2019. Quello che colpisce e alla fine seduce nei lavori poetici di Jordi Virallonga, paradossalmente, non è che lui ci apra mondi confortanti o visioni gioiose dell'esistenza; tutt'altro. La sua poesia illumina senza mezzi termini, spesso con le parole più feroci e talvolta persino volgari, la condizione limitata e frustrante dell'esistenza. Possiamo avere ideali, ma la realtà sa come distruggerli; possiamo avere progetti, ma il tempo arriva prima a farli abortire; possiamo sognare, ma il risveglio del quotidiano ci impone miseria e frustrazione.

La poesia di Jordi Virallonga colpisce, senza pietà; e ci parla con dura chiarezza sia dal punto di vista maschile che femminile: il suo io poetante a volte s'identifica con l'uomo, e altre volte con la donna, con una rara capacità di captare e trasmettere la sensibilità femminile, così come le condizioni di sgomento che giorno dopo giorno siamo costretti a subire. La certezza della morte come inevitabile porto finale toglie senso alla vita, non vogliamo né dobbiamo ingannarci, sembra suggerire il poeta; e tutta la filosofia, e tutto l'affetto che possiamo abbracciare nulla possono di fronte alla rovina che il tempo impone giorno dopo giorno sul nostro corpo:

Tutto è inversamente proporzionale alla nostra età,  
i saggi ci diedero teoremi, i genitori esistenza,  
però il corpo devastato è soltanto nostro.

*(Essere Ulisse)*

La sua poetica è segnata dall'ironia e dal tono provocatorio con cui affronta la realtà scoraggiante e deludente, nella quale uomini e donne devono per forza arrendersi. Il tempo passa e i sogni di ieri non trovano più posto; eppure, a volte, la ripetizione del quotidiano può far emergere un piccolo miracolo, la consapevolezza di essere qui adesso e di avere, certo non il principe sognato ma sì l'uomo dal piccolo bacio, o più uomini, e sempre l'amore dei genitori.

Sono le riflessioni che riempiono l'anima della donna convocata ed espressa da Jordi Virallonga, nella splendida poesia *L'indecenza senza importanza*, con il solito duro realismo eppure attraversata da una sicura tenerezza. E la tenerezza si apre strada in mezzo all'ironia e alla visione spoglia e disincantata della realtà. La troviamo, per esempio, insieme confortante e dolorosa, nel ricostruire la figura della madre, l'amore condiviso, il dolore per la sua assenza irrimediabile dato che è morta e "so [...] che Dio non esiste"; ma allora l'immaginazione arriva e la realtà le cede il posto e l'anima si ricompone:

Questo l'ho scritto perché talvolta,  
quando sto male  
perché non mi domandano di te e glielo dico,  
e so o non so, mamma, tu mi conosci,  
ho bisogno di inventarmi [...] che a casa mia  
ci sia stato l'amore, ci sia stata una regina,  
ci sia stata gente straordinaria.

*(La misura impossibile del mare)*

Tutti noi, grandi o piccoli, eroi o miserabili, siamo costretti a vedere i limiti di una realtà che non ci è permesso di modificare e prima o poi dovremo accogliere che in essa i sogni hanno un posto molto esiguo. Eppure, in quel tempo che ci è concesso, in quell'angolo di spazio da cui non possiamo evadere, prima o poi

potremo trovare, come quel piccolo “uomo relativo” e “invertibrato”, una conciliazione, un momento fuori dalla minaccia della morte, rilassato e godibile:

Ma persino la morte ritarda,  
nel frattempo concilia [l’uomo relativo], ebbene sì, un pensiero,  
si disarticola nel sofà con un bicchiere di vino nero, nero,  
e i molteplici ragni del National Geographic.

*(Persino la morte ritarda)*

Tuttavia, la sofferenza inevitabile, lo strazio della separazione da chi abbiamo amato, strazio che tutti prima o poi avremo provato, trova un rimedio meraviglioso nella parola ricreata e scritta, nell’armonia della parola che sa incantare il disincanto, cioè nella forza magica della poesia:

[...] a volte  
la vita di un viaggiatore  
sta in una scatola con foto e chiavi senza porta,  
sta nel rifiutarsi di morire,  
per la ragionevolezza che gli ha dato  
leggere e scrivere poesia.

*(Quando due si separano)*

Alla fine lo spietato senso della realtà in cui siamo condannati a vivere per morire, la pungente ironia che solleva e annienta sogni e speranze, il linguaggio radicato nel gergo popolare e qualche volta volgare usato con maestria da Jordi Virallonga, che trascina con la forza incontenibile del mare, alla fine, confermiamo, trova una rada, o una spiaggia improvvisa ma sicura in cui, nessuna forza soprannaturale – “Dio non esiste” – ma una forza tutta naturale, seppure non priva della meraviglia, emerge per redimerci. È la forza della Parola, che crea e che guarisce: è la forza della Poesia. Jordi Virallonga fa una lunga strada, faticosa e tormentata; ma alla fine, come se fosse arrivato al centro di un incommensurabile labirinto, incontra la vera immagine di sé stesso: il poeta e il senso del suo mestiere rivelatore e consolatore.



# **PERSINO LA MORTE RITARDA**

(Incluso la muerte tarda)

*A Laura e Vera,  
che scongelarono il mondo  
e fecero tornare le ciliegie.*



*Mai l'arroganza degli stupratori e la vigliaccheria delle loro vittime hanno raggiunto il livello che noi contempliamo... Mai la violenza del potere e la depravazione dei governati sono giunte a tanto.*

LEV TOLSTOJ

*Un tale disse: chi non è capace di scrivere un sonetto non è un poeta. Il problema non è scrivere un sonetto, il problema è se sei capace di uccidere un uomo. Se non sei capace di uccidere un uomo allora non sei un artista, ma se lo fai sei uno schifoso assassino. Ti ritrovi proprio su questa sponda.*

RAÚL ZURITA



# I

## A proposito di Ulisse

*No cambiamos de piel,  
la piel nos deja.*

*Non cambiamo pelle,  
la pelle ci abbandona.*

FRANCISCO HERNÁNDEZ

## Ser Ulises

Quien tira de un cuerpo hacia otros cuerpos,  
a ser posible jóvenes, no es un poema,  
es un enjambre con la miel justa  
para cubrir la terminal de los deseos.

Cuando uno sabe que los padres mintieron,  
cuando pasó demasiado tiempo para que el hijo  
pueda avergonzarse de los suyos y siga amando  
por obediencia transmitida a quien llegó del frío,  
de una reunión que calla para siempre;  
cuando es muy tarde ya para girar la deriva,  
mete su síndrome de Estocolmo en el bolsillo,  
como las llaves de su casa  
que sólo un par de amigos frecuentan.

A casi todos nos ocurre algo parecido,  
queremos ser nosotros pero ansiamos  
ser quien viene de visita.  
Ajenos a la edad escondemos las maletas  
para no cambiar de barrio, dispersamos ciudades  
encima de una mesa, con mujeres y días,  
pero planeamos la vuelta a nuestro reino.

Al final sólo el regreso justifica  
haber sido jóvenes cuando era poco necesario.  
Todo es inversamente proporcional a nuestra edad,  
los sabios nos dieron teoremas, existencia los padres,  
pero el cuerpo destrozado es sólo nuestro.

Ante la muerte la vida no sirve para nada.  
Mientras tanto los ojos que resisten la ceguera  
habilitan al hombre y a la bestia,  
justifican la rabia o el pudor de no haber sido  
el príncipe al que temen los mercaderes de Ítaca.

## Essere Ulisse

Chi spara da un corpo verso altri corpi,  
possibilmente giovani, non è una poesia,  
è un alveare con il miele giusto  
per soddisfare il terminal dei desideri.

Quando uno sa che i genitori hanno mentito,  
quando è passato troppo tempo perché il figlio  
possa vergognarsi dei suoi e continui ad amare  
per obbedienza trasmessa a colui che è venuto dal freddo,  
da una riunione che tace per sempre;  
quando è troppo tardi ormai per evitare la deriva,  
si mette la sua sindrome di Stoccolma in tasca,  
come le chiavi di casa sua  
che solo un paio di amici frequentano.

A quasi tutti accade qualcosa di simile,  
vogliamo essere noi ma desideriamo  
essere colui che viene a farci visita.  
Estranei all'età nascondiamo le valigie  
per non cambiare quartiere, sparpagliamo città  
sopra un tavolo, con donne e giorni,  
ma pianifichiamo il rientro al nostro regno.

Alla fine solo il ritorno giustifica  
l'essere stati giovani quando era poco necessario.  
Tutto è inversamente proporzionale alla nostra età,  
i saggi ci diedero teoremi, i genitori esistenza,  
però il corpo devastato è soltanto nostro.

Davanti alla morte la vita non serve a niente.  
Nel frattempo gli occhi che sopportano la cecità  
abilitano l'uomo e la bestia,  
giustificano la rabbia o il pudore di non essere stati  
il principe che temono i mercanti di Itaca.

## Monólogo del que no se exilió

Era un hombre viejo,  
no quiero decir viejo,  
quiero decir que hablaba de Marx,  
pero que también se equivocó en cosas  
por las que hubiera dado la vida.

Nada de esto le molesta, ya pasó,  
hoy anda con la vista revuelta  
y la piedad cansada, no sabe por qué,  
puede que le aburra seguir  
con lo poco que ya nunca va a llevar a cabo.

Desde niño supo que sería un hombre muy viejo,  
que su lealtad por los amigos, que la lucha armada,  
pero él pasó dos guerras,  
fue un hombre que ya ha sido,  
ojea esquelas, huérfano, sin mujer, sin república,  
que baja a la calle y regresa a contemplar ventanas,  
a la guía turística de México.

Hoy, cuando sale de casa a por el pan y las recetas,  
de esa enfermedad que le tiene tan despacio,  
rastrea algún dato objetivo de futuro  
tras los ojos de quien dio por tres veces su piel  
a tres hijos en una sola vida, y a la trampa,  
con el despecho del rebelde que ya no verá  
más desolación ni el inicio del combate.

## Monologo di colui che non si esiliò

Era un uomo vecchio,  
non voglio dire vecchio,  
voglio dire che parlava di Marx,  
ma che aveva anche sbagliato su cose  
per le quali avrebbe dato la vita.

Nulla di questo lo disturba, è già passato,  
oggi ha la vista sconvolta  
e la pietà affaticata, non sa il perché,  
può darsi che si annoi nel continuare  
con il poco che ormai non porterà a compimento.

Fin da bambino sapeva di diventare molto vecchio,  
della sua lealtà per gli amici, della lotta armata,  
ma lui superò due guerre,  
fu un uomo che già è stato,  
guarda necrologi, orfano, senza moglie, senza repubblica,  
che scende in strada e torna a contemplare finestre  
e la guida turistica del Messico.

Oggi, quando esce di casa per il pane e le ricette,  
di questa malattia che lo rende così lento,  
rintraccia qualche dato obbiettivo di futuro  
dietro gli occhi di colui che diede per tre volte la sua pelle  
a tre figli in una sola vita, e alla trappola,  
con il dispetto del ribelle che ormai non vedrà  
più desolazione né l'inizio della battaglia.